

ARCHI

Bimestrale di Cultura e Informazione per Strumentisti ad Arco *magazine*

GENNAIO - FEBBRAIO 2024



ASTE

Le vendite d'autunno hanno chiuso un anno memorabile

ACCESSORI

CUSTODIE: tutte le novità del 2023

GRANDI STRUMENTI

Violino B. CRISTOFORI
Firenze 1705



Dina
Carmirelli

un arco infinito come
la devozione alla Musica



L'arco infinito di Pina Carmirelli

di
Nicole Davis

Centodieci anni fa, precisamente il 23 gennaio 1914 a Varzi, in provincia di Pavia, nasceva Pina Carmirelli. Una grande violinista, eclettica, vulcanica e appassionata che spaziò dalla collaborazione con I Musici, alla riscoperta e rivalutazione di Boccherini, fino alla formazione di numerosi gruppi da camera nonché alla collaborazione con pianisti del calibro di Arturo Benedetti Michelangeli, Sergio Lorenzi e Rudolf Serkin. Una personalità per certi versi schiva, silenziosa, devota unicamente alla Musica, rimasta nell'ombra della sua Arte che considerava la cosa in assoluto più importante. Qui si propone un excursus della vita musicale di un'artista quasi dimenticata.

Trasferitasi a Milano per compiere gli studi musicali presso il Conservatorio Giuseppe Verdi, Pina Carmirelli si forma inizialmente nella classe di Teresina Tua, allieva di Lambert Massart. Consegue il diploma in violino nella classe di Michelangelo Abbado nel 1930 a soli sedici anni. Esattamente cinque anni dopo, ottiene il diploma di composizione presso il suddetto Istituto, confrontandosi con docenti quali Paribeni e Bossi e studenti come Bruno Bettinelli. Quella della composizione è una passione che nasce da un retaggio familiare; il nonno materno era direttore d'orchestra e compositore e fu lui ad avviare la giovane nipote alla nobile arte della composizione, da lui stesso contrapposta alla chiassosa arte violinistica. Racconta la stessa Carmirelli in un'intervista del 1963: «*Ho cominciato a suonare il violino quando avevo poco più di cinque anni, per iniziativa di mia madre che nutriva per il violino una speciale predilezione. Conservo il cosiddetto "quarto di violino" che lei acquistò per me e che porta ancora impresse sulle chiavette tiracorde il segno dei miei robusti dentini, dato che essi dovevano sostituire le dita non ancora abbastanza forti per accordare lo strumento. Per alcuni anni ho dovuto studiare di nascosto, con la sola complicità di mia madre, dato che il mio nonno*

*materno – notissimo direttore d'orchestra e uomo tanto burbero quanto buono – non ammetteva che la sua adorata nipotina potesse un giorno finire in mezzo a quella che lui chiamava la "marmaglia orchestrale"». La carriera compositiva di Pina Carmirelli non decollerà mai e si fermerà alla partecipazione sporadica a concorsi indetti tra gli anni '30 e '40 del Novecento, ma le sue conoscenze la accompagneranno nel suo lungo lavoro di scoperta, catalogazione ed esecuzione delle opere di Luigi Boccherini. Dal 1935, la vita musicale di Pina Carmirelli si sposta a Roma, dove prosegue la sua formazione violinistica nella classe di Arrigo Serato. Dopo la vittoria di due importanti premi, il Premio Stradivari (1937) e il Premio Paganini (1940, istituito per il centenario della morte del violinista e non corrispondente all'attuale Premio Paganini di Genova), torna nella Città Eterna non più in qualità di studente, ma di docente al Conservatorio di Santa Cecilia. È qui che le viene concesso lo Stradivari *Il Toscano* (cfr. *Archi Magazine* n.63 di Gennaio-Febbraio 2017), strumento prediletto insieme ai violini Capicchioni (cfr. *Archi Magazine* n.98 di Novembre-Dicembre 2022). Come docente pubblica nel 1941 *Esempi di digitazione violinistica basati sopra un criterio ritmico*, un volume che propone un*



Pina Carmirelli (al centro) con I Musici

sistema di diteggiature su scale, arpeggi e principali passaggi del repertorio violinistico, una finestra sulla sua metodologia didattica.

Non si può parlare di Pina Carmirelli a Roma senza nominare I Musici. Ne fu a capo dal 1977 al 1986 succedendo a Salvatore Accardo. Con le innumerevoli registrazioni delle *Stagioni* di Vivaldi, studiate meticolosamente (aveva addirittura acquistato appositamente un appartamento sopra la sede del gruppo per provare), I Musici raggiungono con Pina Carmirelli una precisione esecutiva ineguagliabile.

La vittoria dei premi e il prestigio della cattedra romana, le permettono di iniziare una intensa attività concertistica non solo in Italia, ma in tutto il mondo. Era il 1947 quando al termine di una delle molte tournée, trovatasi a Parigi in uno dei rari giorni di riposo da quella assidua attività concertistica, entra in una libreria assieme al marito Arturo Bonucci in cerca di spartiti. I due scorgono su una pila di libri accatastati e impolverati la *Collection des Quintetti de Boccherini pour deux violons, alto et deux violoncelles*. Si tratta della pubblicazione in prima e seconda edizione cura-

ta da Janet et Cotelles dei *Quintetti per due violoncelli* di Luigi Boccherini. Una scoperta importante, data soprattutto la situazione caotica nella quale in quel periodo si trovava il lavoro di raccolta e catalogazione del repertorio boccheriniano, considerato di scarso interesse dagli esecutori e agli albori delle ricerche musicologiche che lo stavano appena risolvendo da quell'oblio nel quale era caduto per decenni. Carmirelli racconta in un articolo il suo laborioso e appassionante lavoro, dopo essere riuscita a convincere l'ambasciata italiana in Francia a fare rimpatriare i sostanziosi volumi: «*La violinista ricorda ancora, con profonda commozione, le notti insonni trascorse a fianco del marito mentre, come presi da una febbre, non si stancavano di suonare e risuonare i capolavori che andavano via via riscoprendo in quei vecchi volumi rilegati in tela verde: "Eravamo come due invasati, e dimenticavamo perfino di mangiare. Per poter suonare noi due soli i Trii, i Quartetti e i Quintetti senza l'intervento dei colleghi, avevamo escogitato l'espedito di registrare su nastro magnetico le altre parti e di suonarle contemporaneamente alle nostre. Furono giorni indimenticabili, certo i più belli della mia vita"*». Compreso il potenziale di



Il Quintetto Boccherini negli anni Cinquanta. Da sinistra: Nerio Brunelli, Guido Mozzato, Pina Carmirelli, Luigi Sagrati, Arturo Bonucci

questo repertorio, nel 1949 i due musicisti fondano il Quintetto Boccherini insieme a Dino Asciola, Renzo Sabatini e Nerio Brunelli. «È noto che il tanto geniale autore lucchese fu l'ideatore della tipica e tanto efficace formazione del quintetto; non altrettanto noto è il fatto che egli compose, durante la sua travagliata vita, oltre 150 Quintetti che costituiscono il nucleo più importante della sua monumentale produzione. Di questi Quintetti solamente pochissimi sono pubblicati in edizioni moderne e reperibili, cosicché la massima parte di essi sono praticamente sconosciuti. Recentemente uno di noi ha avuto l'eccezionale fortuna di poter reperire e acquistare a Parigi la collezione completa di tutte indistintamente le prime edizioni dei suddetti Quintetti, collezione di una rarità bibliografica e di una importanza musicale eccezionale. Colpiti da quella che è stata per noi una rivelazione, abbiamo senz'altro deciso la costituzione del nostro complesso, il quale avrà appunto come suo compito principale l'esecuzione e la rivalutazione di questo nostro grandissimo autore». Fin da subito consapevole dell'importanza della sua scoperta, Pina Carmirelli inizia un lungo lavoro di ricerca. «Cercavo qua e là, per ogni città nella quale suonavo correvi nelle biblioteche... per cercare. È un

lavoro lungo, ma interessante. Non solo suonare, ma anche scoprire, portare alla luce qualcosa, qualcosa che per molto tempo è rimasto nel buio». Arriva così, unendo la sua passione per l'esecuzione e per la ricerca musicologica, a raccogliere una quantità ingente di informazioni sull'autore lucchese, informazioni che verranno da lei interamente donate ad un musicologo che all'epoca si stava proprio occupando della redazione della prima sistematica *opera omnia* dei lavori di Boccherini. E così, nel 1969 Yves Gérard pubblica il suo monumentale volume. «*We have a particular debt of gratitude to pay to Madame Pina Carmirelli*» scrive Gérard nella prefazione, raccontando i giorni trascorsi a Roma confrontando i risultati dei due lavori condotti per anni separatamente ed esprimendo profonda gratitudine per la disinteressata generosità della Carmirelli. Il materiale raccolto durante il suo lungo lavoro, nonché appunti e edizioni da lei curate, è oggi raccolto e catalogato presso la Biblioteca di Casa Verdi a Milano che ospita appunto il Fondo Carmirelli.

La passione della Carmirelli per Boccherini si lega indissolubilmente alla sua attività musicale



negli Stati Uniti. Tra esuberanti tournée con quartetti e quintetti (come quando un'estate ha avuto l'idea di acquistare con Arturo Bonucci e il quartetto un minivan per attraversare gli States suonando nelle più grandi sale da concerto) e la profonda e stimolante amicizia con Rudolf Serkin, Pina Carmirelli porta negli Stati Uniti un modo di fare musica tipicamente italiano, che la renderà indimenticabile. Nel 1964 arriva per la prima volta a Marlboro, nel Vermont, dove ancora oggi in estate si svolge un festival di musica da camera. Fondato dal pianista Rudolf Serkin e dall'amico violinista Adolf Busch, entrambi europei di nascita e fuggitivi ai tempi delle persecuzioni razziali, il festival si pone come una sorta di paradiso della musica, dove per otto settimane maestri e allievi (al festival chiamati rigorosamente *junior* e *senior*) collaborano in uno studio assiduo del repertorio in modo totalmente egualitario, senza gerarchie di alcun tipo.

Per Pina Carmirelli il 1964 è un anno funesto segnato tragicamente dalla morte del marito. Trascorre la sua prima estate a Marlboro nostalgica e cupa, così la raccontano i suoi colleghi. Ma descrivono anche un cambiamento; a metà estate Pina Carmirelli rinasce e trova nei colleghi e amici di Marlboro una nuova fonte di ispirazione. Da lì in poi, tornerà in quel luogo idilliaco quasi ogni estate, fino alla sua morte avvenuta nel 1993, portando ogni anno nuovi *Quintetti* di Boccherini ancora oggi rimasti nel repertorio del festival. Il legame più forte con la vita a Marlboro è sicuramente rappresentato dall'amicizia con Serkin. Accomunati dallo stesso modo di vivere e concepire la musica, entrambi artisti dedicati e devoti, incantano il pubblico americano nel 1966 con l'esecuzione dell'integrale delle *Sonate per violino e pianoforte* di Beethoven (nelle quali la Carmirelli amava mantenere le arcate originali) a New York, Boston, Philadelphia e Washington. Eseguite da Serkin soltanto una volta con l'amico e maestro Busch che amava e stimava, fa intendere l'importanza che Pina Carmirelli ha avuto nella vita musicale del pianista. Numerose sono le lettere scambiate tra i due dove non mancano dettagli di vita quotidiana, come si legge in una



A sinistra: Pina Carmirelli con Rudolf Serkin. Sopra: al Marlboro Music Festival

lettera inviata dall'Italia: «*Scusami se sono breve, ma mi sento molto fiacca. In ogni modo questa lettera è per pregarti di provvedere ai panettoni, anche per Irene (moglie di Serkin)*». Tantissimi sono gli aneddoti riferiti da musicisti e amici di Marlboro, che raccontano «la Pina» dolce, silenziosa, timida, umile nella sua arte, ma anche sorridente, capricciosa, a tratti buffa, vulcanica. Il suo modo di suonare è rimasto impresso in tutti coloro che l'hanno conosciuta. «*La sua voce era profonda, calma e cantabile, proprio come il suono del suo violino: sempre generoso nell'espressività, mai affrettato, ricco e melodioso. Ai tempi di Marlboro, suonava lo Stradivari "Il Toscano". Il suo fraseggio era molto sostenuto: poteva facilmente produrre un suono molto corposo. Suonando insieme, ho dovuto imparare a produrre un suono abbastanza forte per poter sostenere il*

suo. Non era un "animale da palcoscenico", cioè una persona che basa la sua arte su di sé e sulla gloria di essere in scena. Non c'era nulla di questo nella sua personalità. Quando studiavamo Boccherini lei cercava sempre di insegnarci ad enfatizzare l'elemento ludico e affascinante della musica». Sedotti dalla sua condotta dell'arco, i giovani musicisti: «*solo stando seduti vicino a lei si poteva osservare e assorbire il suo modo di suonare, imparavamo. Guardavamo la sua condotta dell'arco, lei sapeva suonare vicinissima alla punta e con poco arco avrebbe potuto suonare per dieci minuti! Continuava ad andare, come se l'arco fosse infinito*».

A conferma di ciò, basta ascoltare una qualsiasi tra le molte registrazioni disponibili per rendersi conto della grandezza artistica di Pina Carmirelli, la cui opera musicale meriterebbe una indagine approfondita e altrettanta attenzione. ■



NICOLE DAVIS. Diplomata in violino presso il Conservatorio G. Verdi di Milano sotto la guida del Maestro Gabriele Baffero, si perfeziona successivamente con i Maestri Daniele Gay e Klaidi Sahatçı, in Italia e in Svizzera. Nel 2022 si laurea in Scienze della Musica e dello Spettacolo presso l'Università degli Studi di Milano con una tesi dedicata a Pina Carmirelli a seguito di un inedito lavoro di ricerca presso fondi e archivi in Italia e all'estero, sotto la guida del Prof. Relatore Cesare Fertoni. La sua tesi rappresenta ad oggi l'unico lavoro monografico dedicato alla violinista.